

Prot. n. 58/2020

Roma, 6 ottobre 2020

Agli iscritti CIDA FC
Sez. Sicurezza Trasporti dell'ENAC

Carissimi,

vi scrivo in qualità di Presidente di FPCIDA in un momento senza dubbio importante per la vita dell'Ente Nazionale Aviazione Civile a cui con tanto impegno e professionalità appartenete.

La singolarità e la criticità del momento si comprende tra l'altro dai molti contatti che periodicamente ho con tanti di voi, responsabili sindacali e non, testimonianza della necessità di condividere con la Presidenza della nostra Organizzazione timori, dubbi, incertezze, nel momento in cui la politica, il Parlamento e il Governo stanno trattando il tema della riforma del settore dell'aviazione civile; questo tema appare delicato in primo luogo in quanto viviamo una fase storica in cui lo Stato ha preso piena consapevolezza dell'importanza del puntuale e qualificato controllo dei tecnici pubblici sull'operato dei soggetti controllati (come i concessionari) e l'uscita dalla Pubblica amministrazione, a cui mira il progetto di trasformazione attualmente in discussione, rischia di far perdere all'ENAC task essenziali che l'attuale quadro normativo ha ad esso affidato.

Tutto ciò che intorno a noi accade (dal Ponte Morandi alla profonda crisi del settore portata dalla pandemia in atto) lascerebbe supporre la volontà di rilanciare con vigore un Ente come questo, univocamente caratterizzato dalla quella terzietà e professionalità che finora ha garantito al Sistema Paese la sicurezza del trasporto aereo ai cittadini passeggeri.

Siamo pienamente coscienti che queste giuste rivendicazioni arrivano in un contesto lavorativo effettivamente difficile, reso asfittico dall'applicazione indiscriminata delle regole di contenimento della spesa pubblica che hanno tardato, se non bloccato, le carriere dei dipendenti pubblici, hanno impedito il ricambio del personale in pensionamento e impoverito l'offerta formativa, solo per fare esempi.

Dal combinato disposto di queste due contingenze nasce la nostra proposta, da tempo approfondita e condivisa con tutti voi e poi presentata ufficialmente al Vertice ENAC; si tratta di una proposta che si basa sulla consapevolezza della necessità di un cambiamento che sia rispettoso degli importanti compiti istituzionali affidati, che miri a potenziare l'operatività e l'efficacia dell'azione dell'ENAC senza perdere un elemento essenziale per la sua riconoscibilità: l'appartenenza alla pubblica amministrazione dello Stato.

Abbiamo in questi mesi ascoltato rassicurazioni sulla sopravvivenza degli elementi alla base dell'attività pubblica dell'Ente, come l'esistenza del ruolo professionale, di quello ispettivo, di polizia aeroportuale, purtroppo non supportate da solide basi normative che solo una legge istitutiva ex novo per l'ENAC può garantire. Forti delle esperienze maturate nella rappresentanza sindacale, abbiamo

messo in campo ogni risorsa per dimostrare che "pubblica amministrazione" non è sinonimo di palude lavorativa; al contrario, guidati da un management illuminato e capace, importanti realtà del pubblico impiego hanno saputo affrontare e risolvere i limiti operativi patiti, senza uscire dalla pubblica amministrazione. Certamente per far ciò la via maestra da perseguire è il percorso di riforma per via legislativa, un processo senza dubbio lungo e articolato ma a nostro giudizio unico se si vuole assicurare la fondatezza e consistenza del progetto, indispensabile per la condivisione dello stesso da parte delle parti sociali e dei dipendenti.

Quello che è accaduto nell'ultimo anno in ENAC riguardo il tema della riforma non è stato niente di tutto ciò: siamo partiti con i migliori dei propositi, con un'iniziativa di confronto voluta dal Presidente Zaccheo che - come noto - ora non potrà essere più quell'elemento di guida e di garanzia, visto che sta per essere formalizzata la sua nomina a Presidente dell'ART. Oggi ci troviamo con un progetto di trasformazione che scontenta gran parte del personale, senza le dovute garanzie di efficacia e di sostenibilità e soprattutto senza il suo principale promotore.

Solo chi non comprende l'importanza del mandato pubblico dell'ENAC può etichettare la nostra posizione come "ideologica", accomunandoci ad un pensiero statalista che di certo non ci contraddistingue; volevamo essere protagonisti di un cambiamento radicale e profondo dell'ENAC e ci siamo fermati solo quando abbiamo avuto evidenza della volontà di operare un blitz e non una riforma, agguantando il poco mettendo a rischio (ora e per sempre) un valore essenziale per il buon funzionamento dell'Ente. Ci piacerebbe pensare che ci siamo solo fermati, non arresi ma questo dipende dalle reali volontà del Vertice e della politica che ha prestato ascolto alle loro istanze: se si abbandonasse l'ostinata ricerca del blitz di decreto in decreto (che di certo non è sintomo di voler promuovere la partecipazione e la condivisione dei dipendenti al processo di cambiamento) e se si lanciasse il percorso di riforma facendolo partire dall'analisi delle alternative all'EPE, saremmo pronti come sempre a dare il nostro fattivo contributo.

Vogliamo infine - qualora necessario - ribadire che la nostra visione, la nostra proposta e la posizione critica assunta in occasione delle recenti iniziative di protesta contro il disegno non condiviso di trasformazione, è sempre scaturita da un confronto continuo con i rappresentanti CIDA FC presenti al tavolo sindacale ENAC, che mi sento di ringraziare per le energie e l'impegno profuso durante questi ultimi mesi di intensa attività.

Siamo una realtà grande ma capace di garantire la necessaria comunione di volontà e di intenti che ci fa professare - a tutti i livelli dell'organizzazione - i medesimi valori.

Il Presidente
Giorgio Rembado

